

Scontro sull'aggravante dell'orientamento sessuale. La Binetti vota con la maggioranza e scoppia un caso nel Pd

Gay, stop alla legge sull'omofobia

La Camera approva l'incostituzionalità avanzata dall'Udc. Pdl diviso

ROMA — La Camera archivia la proposta di legge contro l'omofobia, votando a maggioranza la pregiudiziale di incostituzionalità, sul testo del relatore del Pd, messa dall'Udc. «È stato inviato un pessimo messaggio al Paese», osserva il presidente della Camera, Gianfranco Fini. La bocciatura divide Pdl e Pd. Nove finiani votano contro la pregiudiziale e dieci pidellini si astengono. Nel Pd la teodem Binetti vota con la maggioranza contro il provvedimento che il leader centrista Casini definisce «discriminatorio». Franceschini la scommunicava in tv e annuncia una nuova proposta. Proteste delle associazioni gay.

LA POLEMICA I democrat ci ripensano e bocciano il ritorno in commissione
Passa la pregiudiziale dei centristi. Binetti vota con la maggioranza

Omofobia, l'Udc affossa la legge Il Pdl si divide. Tensione nel Pd

Fini: pessimo segnale al Paese. Casini: il ddl discriminava i deboli

**LA RABBIA
DI PAOLA CONCIA**

*«Strategia democrat
demenziale, mi
vergogno di stare
in questo partito»*

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA — Con 285 voti a favore, 222 contrari e 13 astenuti la Camera accoglie la pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Udc alla proposta di legge di Paola Concia del Pd e dell'Idv, che proponeva di modificare l'articolo 61 del codice penale, introducen-

do la circostanza aggravante relativa all'orientamento o alla discriminazione sessuale. Il provvedimento contro l'omofobia perciò decade ed apre violente polemiche nel Pdl, nel quale nove deputati finiani votano contro la pregiudiziale nel tentativo di salvare la legge, e dieci si astengono tra i quali i ministri Vito e Rotondi, e nel Pd che, nonostante gli accordi, si esprime contro il rinvio in commissione per migliorare il testo. Non solo. La teodem del Pd, Paola Binetti, vota con la maggioranza, aprendo un nuovo caso nel partito, con uno dei tre candidati alla

segreteria, Ignazio Marino, che accusa Franceschini «di essere condizionato». Il segretario però la sconfessa e annuncia: «Riproporremo la legge sull'omofobia». E la relatrice del provvedimento, la democratica Concia, si scaglia contro la strategia «demenziale del mio partito, al quale, a questo punto, mi vergogno di appartenere».

«Oggi abbiamo inviato un pessimo segnale al Paese», è la riflessione che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, fa con i suoi, mentre l'Arcigay manifesta in serata davanti Montecitorio. Sarà il governo ora, in particolare il ministero delle Pari opportunità, a mettere a punto una nuovo testo, «che preveda anche altri casi di discrimina-



zione, come prescrive il trattato di Lisbona», annuncia il vicecapogruppo del Pdl, Italo Bocchino, che pure vota contro la pregiudiziale di costituzionalità, cosa che scatena non poche critiche tra i pidellini. «Era una legge confusa, che non elimina le discriminazioni. Penso a categorie come gli anziani, i non autosufficienti. Essi, sì, sarebbero discriminati se avessimo approvato una legge di questo tipo», avverte il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che ha sollevato la questione di costituzionalità, ritirando poi la richiesta di voto segreto, cosa che ha determinato l'affossamento della legge con voto palese.

La questione di costituzionalità, «in realtà, c'era tutta», ammette Fini, secondo il quale però «sarebbe stato giusto cercare un accordo migliorativo in commissione per non vanificare il lavoro di mesi». Una riflessione che viene approfondita da una deputata finiana doc, la direttrice del "Secolo d'Italia" Flavia Perina, secondo la quale «l'affossamento della legge sull'omofobia, che poteva e doveva tornare in commissione per un approfondimento di merito, rappresenta un grave passo indietro per il Parlamento e per il Paese. Il Pd ne ha senza dubbio la responsabilità: sottolinea ma resta anche l'amarezza che il centrodestra non abbia saputo difendere una norma di tipo europeo, che rispondesse con serietà e fermezza alla cultura dell'intolleranza purtroppo sempre presente nella nostra



società». E Fabio Granata osserva: «Quanta strada ci sia ancora da fare per costruire un Pdl non appiattito culturalmente, prima ancora che politicamente, sulla Lega e su posizioni non in linea con le moderne destre europee».

Ma è nel Pd che la bocciatura brucia di più. La Concia, che ricorda le ormai quotidiane aggressioni contro gli omosessuali, è furibonda. Con il Pdl, «che non ha mantenuto la parola», ma soprattutto con il suo grup-

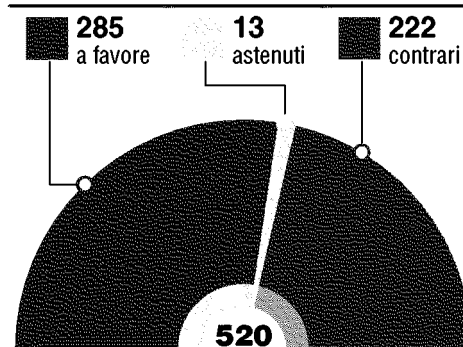
po parlamentare, che «senza avvertirmi ha cambiato idea sul rinvio in commissione e ha buttato al mare la legge in tre minuti». Riconosce invece «all'Udc, che la pensa in modo diametralmente opposto, il merito di aver chiesto il voto palese sulla pregiudiziale evitando almeno le ipocrisie».

Il testo bocciato

Cosa prevede

La proposta di legge in materia di omofobia della relatrice Paola Concia (Pd) prevede che la motivazione della discriminazione di genere diventi aggravante di un reato

Così il voto sulla pregiudiziale di incostituzionalità presentata dall'Udc



ANSA-CENTIMETRI